

Il ministro straordinario dell'Eucaristia e i Malati, nella comunità parrocchiale.

È importante motivare perché siamo lì, accanto a loro.

Alcune riflessioni di carattere psicologico-spirituale.

1. GUARDARSI ALLO SPECCHIO

- L'accompagnatore pastorale impara innanzitutto a conoscersi
- Cfr. Martin Buber (teologo protestante): "Sì, ritornare a se stessi, abbracciare il proprio cammino personalissimo, perseguirlo con risolutezza, unificare il proprio essere: tutto questo perché? Ecco la risposta: non per me, ma per gli altri, per il mondo".
- **Le motivazioni e le emozioni:** un rapporto molto stretto

Le emozioni che proviamo ci permettono di adattarci all'ambiente e alle persone, modificando le motivazioni profonde delle nostre azioni

- Cfr. Maslow (psicanalista statunitense): la piramide dei bisogni fondamentali di ogni persona. Sono 5 i bisogni essenziali, considerati in ordine gerarchico, partendo da quelli basilari (fisiologici; sicurezza; appartenenza; stima; realizzazione di sé)
- Noi siamo così quando incontriamo gli altri, quando incontriamo il malato, e ci mettiamo al suo servizio.
- Cfr. Angelo Brusco (sacerdote camilliano, docente di teologia pastorale sanitaria a Roma): "Il prendere atto delle sottili trame del nostro egocentrismo nell'esercizio dell'accompagnamento del malato, non deve scoraggiarci, bensì stimolarci a una sana vigilanza sui motivi del nostro agire in modo da poterli progressivamente purificare"
- Progressivamente: è la dimensione della custodia di sé, della fede, come purificazione delle intenzioni e come affidamento, per un servizio secondo l'immagine di quel Gesù che è venuto non a farsi servire, ma a servire. Anche e soprattutto questo è eucaristia.
- Ancora una volta è fondamentale l'invito a ricevere, prima che a dare; a essere, prima che a fare semplicemente delle cose. I nostri malati hanno bisogno sì di parole e di gesti, ma soprattutto di relazioni; hanno il diritto di incontrare persone che alla base di quello che fanno per loro, hanno una motivazione grande: la loro fede in Gesù.
- Lo diciamo con tre esempi, che troviamo citati nel testo di Angelo Brusco, "Attraversare il guado insieme. *Accompagnamento psico-pastorale del malato*", Gabrielli editori, 2007, pag 48:
- San Bernardo esortava i suoi monaci a fare di se stessi dei serbatoi più che dei canali, con queste parole: "La differenza tra un condotto e un canale è la seguente: mentre un canale scarica tutte le sue acque mentre le riceve, il serbatoio attende fino a quando è colmo, e dà ciò che può dar via, senza impoverirsi".
- Alberto Moravia scriveva nel secolo scorso: "Per ritrovare una idea dell'uomo, ossia una vera fonte di energia, bisogna che gli uomini ritrovino il gusto della contemplazione. La contemplazione è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino. Essa permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia di cui l'azione li ha privati".
- E san Carlo Borromeo si rivolgeva a un sacerdote con queste parole: " non trascurare... la cura di te stesso, e non darti agli altri fino al punto che non rimanga

nulla di te a te stesso. Devi avere certo il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso”.

2. COSTRUIRE PONTI - REGALARE CAREZZE

- In sintesi: il rapporto con il malato si può riassumere tutto alla luce di questa parola: COMUNICAZIONE
- Etimologicamente, deriva dal latino:
 - * Cum moenia = costruire mura difensive comuni, contro il male
 - * cum munus = avere responsabilità e doveri comuni
 - * cum unio = essere uniti con
- Nel linguaggio proprio della scuola psicologia dell'Analisi transazionale di Berne c'è un termine che esprime molto bene la relazione che l'io ha ricevuto dagli altri, o ha a sua volta offerto: si tratta delle CAREZZE, o RICONOSCIMENTI sul versante dell'essere o del fare
- Nei termini di un rapporto personale con Gesù Cristo è bello comunicare riconoscimenti sul piano dell'essere: tu sei importante per me; tu, fratello ammalato, sei importante e speciale per Cristo!
- Diversi sono i termini che potremmo, in un contesto di psicologia della comunicazione, sottolineare come fondamentali per la nostra riflessione. Li elenchiamo semplicemente:

dialogo;
ascolto;
parola;
comunicazione verbale;
comunicazione non verbale;
empatia;
relazione;
discrezione;
silenzio; ...

3. IL TUTTO ... IN UNA PAROLA: ACCANTO!

cfr. E. Bianchi, L. Manicardi, "Accanto al malato", Ed. Qiqajon, 2000,

- Una parola: accanto, cioè l'esserci!
- Un gesto concreto: una presenza
- È la dimensione che Dio stesso privilegia verso l'umanità: presenza discreta, cammino con noi, rispetto della libertà personale.
- L. Manicardi (teologo comunità di Bose): "Il Cristo si identifica con il malato, e non con il visitatore, come magari ci si potrebbe aspettare".
- Lacan (psicanalista): "È lo sguardo dell'altro che mi conferisce identità"